

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Cugini Papis.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Nell' attesa del decesso...

L'*Ancora* è lieta di constatare che la crisi per ora è scongiurata e leva l'augurio che, se anche i risultati della nuova ispezione della località « Oddicina » siano contrarii alle deliberazioni del Consiglio Comunale, questo « senza inutili puntigli » possa tornare sulle sue decisioni.

Noi non sappiamo se le ispirazioni del nuovo scritto dell'*Ancora* siano di romana provenienza, nel quale caso è superfluo il dire che non è... il Papa che fa belare le sue pecorelle. Intanto è confortevole, in codesta grande mestizia della famosa questione che si dibatte, il constatare che la egregia consorella, che si atteggia a dire la parola serena del momento, nel desiderio grande di affermare sostanzialmente la responsabilità del Consiglio, che si discioglie mentre incombe il lavoro di rinnovazione e di incremento della Città, trova utile, necessaria anzi, quella amministrazione che essa ha combattuto quando gli elettori erano chiamati a formarla.

Detto questo di passaggio, osserveremo che il Consiglio Comunale non ha inteso di « subire l'intervento ed il responso d'un ispettore » che ognuno aveva convinzione essere determinati da ben altre ragioni che quelle non siano di uno scrupolo anche eccessivo dell'autorità di volersi accertare delle condizioni della località e del terreno. L'ordine del giorno non parla di ispettori e di responsi. Il Consiglio, edotto della propria responsabilità di fronte alla cittadinanza,

ma fermo nei propositi precedentemente manifestati, ha creduto semplicemente di procrastinare per il caso che, con o senza effettuazione della visita, l'autorità, (alla quale possiamo fare la girata del non essere perdonabile l'ostinazione negli errori), si fosse decisa a dare il *placet* per la esecuzione delle deliberazioni del Consiglio. La dilazione alla rinuncia del mandato è pertanto, non un fatto illogico, ma un atto di encomiabile prudenza e longanimità, per quanto poco convinti abbiano ad essere, quelli che l'hanno compiuto, delle resipiscenze dell'autorità anche quando, *sponte o spinte*, e in quest'ultimo caso specialmente, mette il piede in fallo.

Ma la consorella si domanda come si comporterebbe il Consiglio quando il contrario responso ispettoriale fosse appoggiato sopra motivi « gravi e plausibili » E li presente, e li predice, e annuncia anche la indicazione dimostrativa di altra località, con una sicurezza che lascierebbe credere, a quanti sono inclini a ritenere sempre il lato meno buono delle cose, che tali pronostici siano non solamente determinati da un esame personale ed obbiettivo della località e delle disposizioni della legge.

Gli opinamenti e le previsioni dell'*Ancora* confermano maggiormente la convinzione delle *illecite inframmettenze* che la consorella, nella implicita assunzione delle difese di colui e di coloro che le hanno esercitate, vorrebbe attribuire a creazione nostra, non sapremmo davvero per quali avversioni e da quali intenti determinata: illecite inframmettenze che sono il segreto di Pulcinella.

Forsechè l'on. Maggiorino Ferraris ha negate le lamentose querimonie fatte in seno alla Giunta, alla quale ha rimproverato di non avere saputo evitare a lui ed ai famigliari il danno della vicinanza dell'asilo dei defunti, *preannunciando*, ancora una volta lo ripetiamo a costo di tediare i lettori, le ostacolazioni, con parole così poco prudenti e misurate che qualche assessore scattò manifestando la legittima sua indignazione? Ignora l'*Ancora* le personali sollecitazioni, di altre persone, presso l'on. Romanin-Jacur che effettivamente intromise le proprie influenze, unitamente ai passi fatti dal rappresentante del nostro Collegio, determinando le epistole ministeriali al Prefetto della provincia? Crede la consorella che lo stesso Commendator Lucio, uomo di gran senno e di singolare perspicacia, e che malgrado la elevata posizione non sempre ha, come tutti i prefetti del Regno, facoltà di agire di suo talento, ci creda così imbecilli da ritenere che s'è indotto al noto defatigatorio provvedimento... per il desiderio d'un migliore controllo?

Inframmettenze, lo ripetiamo, illegittime e preannunciate, e, quel che è peggio, per la sola tutela di interessi privati.

Ma si aggiunge che il giudizio ispettoriale sarà contrario perchè la Oddicina è *a monte*, e non *a valle* della città; le acque di quella località defluiscono nella Bormida, e questa scorre attraversando la zona cittadina.

È l'argomento, si capisce, che l'ispettore farà valere, e che questi avrebbe potuto scrivere in una sua relazione... senza darsi il disturbo di venire in Acqui, esaminando

nella quiete dell'ufficio, laggiù, una carta topografica del luogo. Or bene, l'argomento della prossima condanna delle deliberazioni consigliari è stato preso in esame già dalla Commissione e da quel Consiglio Provinciale Sanitario, composto di persone di speciale competenza, al quale il regolamento di polizia mortuaria affida il compito « sereno » di un imparziale giudizio.

E' si è detto, e ragionevolmente, che il divieto della legge è per quelle località le cui acque defluiscono verso l'abitato per la naturale posizione e per il declivio del terreno. Le infiltrazioni dell'Oddicina non defluiscono verso l'abitato, per istessa ammissione della consorella, ma verso la Bormida che raccoglie, come tutti i fiumi e tutti i torrenti di questa terra, le acque di tutti i cimiteri, siano a monte siano a valle dei rispettivi abitati.

La legge non circoscrive i proprii intenti e le proprie disposizioni ai soli rispettivi rapporti, per il defluire delle acque, tra l'abitato di un paese o di una città e il cimitero che ne deve ospitare i defunti. Ed allora perchè non dovranno insorgere gli abitanti di tutte le zone che il corso di un fiume o di un torrente attraversa o lambisce, ai quali le acque regalano quel che si è tolto, costruendo a valle, ad un altro centro abitato? V'è dunque un limite, si comprende, anche per l'applicazione di codesti criterii.

Tuttavia l'ispettore sarà, è facile prevedere, dell'opinione dell'*Ancora* e del suo autorevole ispiratore: ciò non toglie che le ragioni, apparentemente tratte dalle prescrizioni legislative, saranno per nulla *gravi e plausibili*, come si vorrebbe fin d'ora.